FIBULE DA AQUILEIA NELLA COLLEZIONE DI TOPPO DEI CIVICI MUSEI DI UDINE*

Maurizio BUORA

Tra i vari meriti che Francesco di Toppo acquistò nel corso della sua lunga e multiforme attività, uno dei più duraturi è la donazione della parte più pregiata della sua collezione d'antichità, già ospitata nel suo palazzo di via Savorgnana al n. 7, al Comune di Udine. Su di essa e sulla figura del donatore ho già richiamato l'attenzione alcuni anni fa'.

Il riscontro inventariale e il controllo della schedatura del materiale archeologico dei Civici Musei è una buona occasione per compiere uno studio analitico che porti finalmente alla pubblicazione integrale di questa cospicua collezione.

Per ora ci limitiamo a una piccolissima parte, relativa alle fibule. Tutto il materiale proviene da Aquileia, per lo più dall'area delle necropoli della Colombara e della Bacchina, da zone che si possono delimitare con sufficiente approssimazione[2].

Inoltre va ricordato che le numerosissime fibule di Aquileia conservate presso il locale Museo Archeologico Nazionale, che assommano a parecchie centinaia, sono, tranne quelle preromane e poche altre edite con materiale di scavo[3], ancora in attesa di pubblicazione.

Questo piccolo gruppo può quindi contribuire a far luce sulla grande quantità e varietà delle fibule aquileiesi.

Nel registro manoscritto, che si conserva presso l'archivio dei Civici Musei di Udine, dal titolo "Inventario delle collezioni del co. Francesco di Toppo" sono menzionate:

Fibule di grandezza diversa, ma di forma quasi uguale	*9*
Altra fibula in forma di tanaglietta	*1*

* Tratto da MEMORIE STORICHE FOROGIULIESI 65, 1985, pp. 11-22.

[1] Collezionisti e collezioni di reperti aquileiesi a Aquileia, AAAd 33, 1983, pp. 275-310, part. 285-289.
[2] Ho tentato di ricostruirne la distribuzione in Notizie aquileisi tra le "carte Savorgnane" dell'archivio di Toppo, Sot la Nape **24, 4,** 1982, pp. 28-36.

Frammenfi di fibule [3]

Nell' "Inventario sommario degli oggetti antichi donati dalla contessa Margherita Ciconi di Toppo a mano del Conservatore prof. G. A. Pirona il giorno 9 dicembre 1885", in fondo allo stesso volume, sono elencate al punto 16 *"n.14 fibule in bronzo, più o meno rotte".*

Sono proprio quelle che, giusto cent'anni dopo, qui si presentano.

Secondo la classificazione interna del museo, che in questo caso prescinde da considerazioni cronologiche, la serie si può così riassumere:

N. attuale di scheda Fibule a balestra	Schedatura Tamaro	Ex n. provvisorio
N. 546	11	21
N. 547	11	22
N. 548	11	23
N. 549	11	24
N. 550	11	25
N. 551	11	26
N. 552	11	27
N. 553	11	28
N. 554	11	29
N. 555	11	30

[3] Le fibule preromane di Aquileia sono state studiate da F. ANELLI, Vestiqia preistoriche dell'aqro aquileiese, Aquileia Nostra *20,* 1949, coli. 1-24; F. FISCHER, Frúhe Fibeln aus Aquileia, Aquileia Nostra *37,* 1966, coli. *7-26;* per il materiale di scavo e i ritrovamenti fortuiti si veda G. BRUSIN, Gli scavi di A^q^uileia, Udine 1934, p. 131, *9* e *17-2; V.* SCRINARI, Rasseqna dei ritrovamenti aquileiesi nel corso delle annate 1955-1956, Aquileia Nostra *37, 1956,* coll. *73-82,* part. coli. *79-80;* P. GUIDA, I nuovi oggetti in bronzo del museo di Aquileia, Aquileia Nostra *35,* 1964, coli. *77-86,* part, coli. 80-81; L. BERTACCHI, Aquileia - Relazione preliminare sudi scavi del *1969,* Aquileia Nostra *39,* 1968, coll. *29-48; EAD,* Cisterna romana (scavo 1968)-Aquileia (Udine), in Relazioni. Ritrovamenti archeoloqici recenti e recentissimi nel Friuli-Venezia Giulia, I, 1982, *pp. 85-97,* spec. p. *89.*

N. 556	11	31
Fibule fortemente profilate		
N. 558	11	32
N. 559	11	33
Fibule a tenaglia		
N. 561	13	41

La cospicua presenza di fibule di epoca tardoantica si spiega sia con la grande importanza di Aquileia in quell'epoca, in cui la concentrazione di civili e soprattutto di militari in città e nelle immediate vicinanze doveva essere ingente, sia con il numero elevato di sarcofagi tardoantichi che sono raccolti nel giardino dell'ex villa di Toppo a Buttrio. E' verosimile che in alcuni di questi fossero i corredi con le fibule, poi trasferite nella raccolta di Udine°. Comunque un notevole numero di fibule a balestra è conservato anche nel Museo Concordiese, in gran parte presumibilmente proveniente dall'area dell'antica città, notoriamente sede di truppe, mentre la loro presenza è scarsamente attestata per ora nel rimanente territorio friulano.

LE FIBULE A BALESTRA

Si ritiene che queste fibule fossero portate per lo più da militari. Per gli ufficiali erano certamente riservate le fibule d'oro o d'argento o lavo-rate a niello e ad agemina con questi metalli, ma non mancano anche le fibule in bronzo dorato, come le nostre nn. 548 (cat. 10) e 556 (cat. 14), tra gli esemplari più tardi.

Alcuni rilievi tardoantichi e in particolare alcune stele di età tetrarchica di Aquileia ci mostrano che queste fibule fermavano sulla spalla destra il mantello di ufficiali e soldati, sia della fanteria che della cavalleria, ed erano *"elemento indispensabile dell'uniforme"*[5].

Non sembra esservi pieno accordo tra gli

°Alcune notizie su questi sarcofagi in Collezionisti e collezioni cit., pp. 297-299.

autori sulla cronologia di queste fibule. Rispetto a una datazione "alta" accolta di recente, p.es. anche per le fibule di Concordia[6], si segue qui in particolare la tipologia del Keller, rivista dalla Riha. Sulla base di questa risulta che le fibule che qui consideriamo si distenderebbero specialmente intorno alla metà del IV sec., all'incirca dal 340 in poi. Ciò si accorderebbe con il quadro storico d'insieme. Infatti a partire dalla battaglia dell'Alsa, svoltasi nel 340 d.C. tra Zellina e Chiarisacco, vari episodi bellici si alternarono al soggiorno di di-versi imperatori', per cui Aquileia, con l'intera regione, deve avere sopportato più volte l'afflusso anche violento dei militari.

Manca ancora un adeguato confronto con altri ritrovamenti del genere in Friuli, che potranno essere noti nel proseguimento degli studi e manca specialmente un' edizione completa delle numerosissime fibule di Aquileia, che sola potrebbe dare ragione di eventuali particolarità locali. In attesa che questa sia fatta, il presente lavoro si pone come primo modesto contributo sull'argomento.

FIBULA A TENAGLIA

1 Scheda n. 561 (già n. 13 della schedatura Tamaro e n. 41 provvisorio); neg. mus. n. 24.041; lunghezza cm. 4,4 x altezza 1,8; (Tav. I, 1).

Esemplare integro di un tipo (c. d. "Zangenfibel") largamente diffuso nella pianura padana e nel mondo transalpino. La fibula è di piccole dimensioni e ben conservata. Ai lati dell'arco e nella parte superiore della staffa vi sono spesso dei piccoli solchi, come nel nostro caso, tracciati con la punta di un bulino. I rebbi della tenaglia

[5] La citazione è tratta da F. REBECCHI, Le stele di età tetrarchica al Museo di Aquileia. Documenti tardoantichi per la storia della città, Aquileia Nostra 42, 1976, coll. 65-142, part, col. 86. Le fibule a balestra si trovano raffigurate sulla stele di un centurione (cat. Rebecchi 1), del "cavaliere" (cat. Rebecchi 2), del fante *Aurelius Sudecentius* (cat. Rebecchi 3), di un soldato (cat. Rebecchi 4) e del centurione della cavalleria *Flavius Augustalis* (cat. Rebecchi 7). Una fibula a balestra è portata anche da quello che è stato giudicato un alto funzionario, forse sepolto con sua moglie in un unico sarcofago, che è raffigurato in un acroterio della fine del IV sec. del Museo Nazionale di Aquileia (V. SANTA MARIA SCRINARI, Museo archeologico di Aquileia, catalogo delle sculture romane, Roma 1972, p. 173 n. 539; F. REBECCHI, I sarcofagi romani dell'arco adriatico. AAAd 13, 1978, pp. 201-258 part. p. 256, fig. 28.).

[6] M. TOMBOLANI-P. A. CROCE DA VILLA, Antichi bronzi di Concordia, catalogo della mostra, Portogruaro 1983, pp. 71-74.

[7] Su questi si veda M. BONFIOLI, Soggiorni imperiali a Milano e ad Aquileia da Diocleziano a Valentiniano III, AAAd 4, 1972, pp. 125-149.

hanno solchi più grossi e più distanti, paralleli.

Attestato in Friuli solo a Concordia e Aquileia; a Concordia si trova anche il tipo con testa più piccola. I sec. d.C..

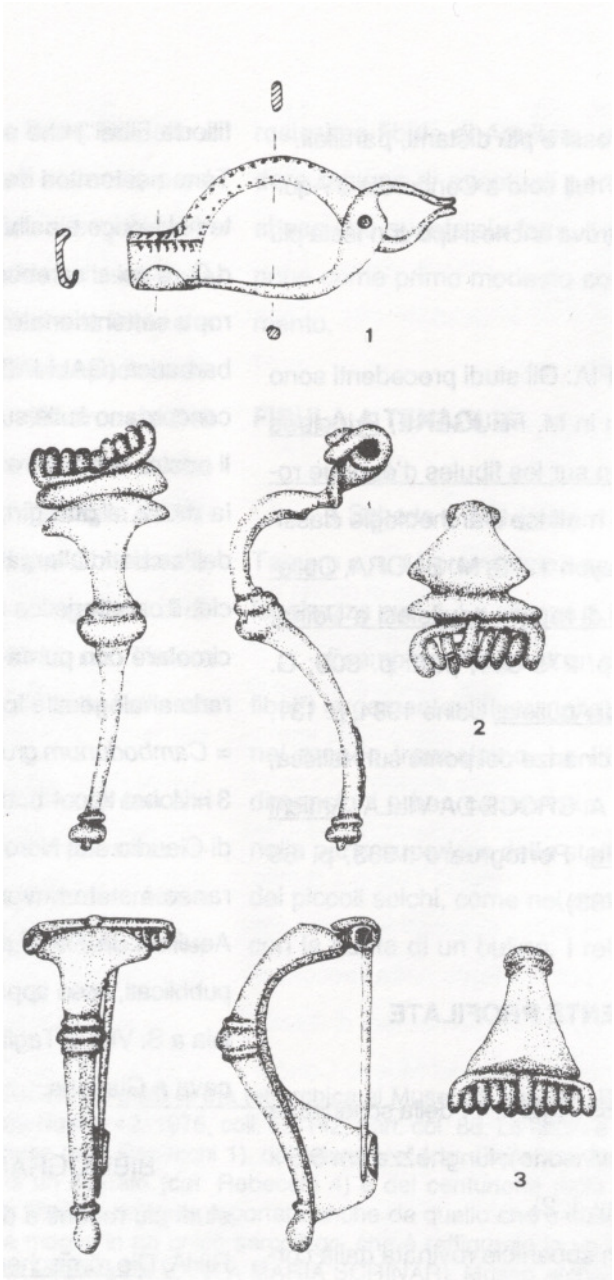
BIBLIOGRAFIA: Gli studi precedenti sono riassunti e discussi in M. FEUGÈRE, Principes d'un documentasion sur les fibules d'époque romaine, Mémoire de maîtrise d'archeologie classique. Université de Lyon 1978; M. BUORA, Collezionisti e collezioni di reperti aquileiesi a Udine, AAAd 33, 1983, pp. 275-310, part. p. 309; G. BRUSIN, Gli scavi di Aquileia. Udine 1934, p. 131, 9 (fig. 85, 3) dalle vicinanze del ponte sul Natissa; M. TOMBOLANI-P. A. CROCE DA VILLA, Antichi bronzi di Concordia, Portogruaro 1983, p. 69 (esemplari n. 732-733).

FIBULE FORTEMENTE PROFILATE

2 Scheda n. 559 (già n. 11 della schedatura Tamaro e n. 33 provvisorio); lunghezza cm 5,5 x altezza cm 2,1; (Tav. I, 2).

La fibula, con superficie rovinata dalla corrosione, è priva di ardiglione e dea staffa. La presenza di quest' ultima avrebbe permesso di riconoscere meglio la forma, che comunque è variabile di un tipo largamente diffuso (c. d. "kraftig profilierte Fibel") che sarebbe derivato dal tardo La Tène nei territori delle Alpi orientali, precisamente nel Norico e nella Pannonia, all' inizio del I sec. d.C., e poi si sarebbe diffuso nella Rezia e nell'Europa settentrionale, dove è presente fino all'età barbarica (GALLIAllO, 1979). Non tutti gli autori concordano sulle suddivisioni interne del gruppo. Il nostro esemplare ha lamina di appoggio sopra la molla, a otto giri, divisa in due, con il gancio dell'archetto allargato come una sorta di cappuccio. Il caratteristico arco a forma di S e il bottone circolare con punta rilevata inducono a considerarlo analogo alla forma Riha 2.9.2 = Almgren 68 = *Cambodunum* gruppo 2= Ettlinger tipo 13, serie 3 = Jobst tipo 4 b, che può essere datata all' età di Claudio e di Nerone. Un esemplare contemporaneo è stato rinvenuto nella grande cisterna di Aquileia. In Friuli, a giudicare dai pochi esempi pubblicati, esso appare presente oltre che in Aquileia a S. Vito al Tagliamento e nella necropoli della cava a Giavons.

BIBLIOGRAFIA: (si dà notizia solo degli studi più recenti e di quelli di interesse locale) E. RIHA, Die ròmischen Fibeln aus Augst und Kaiseraugst, Augst 1979, pp. 73-74; V. GALLIAllO, I oronzi romani nel museo civico di Treviso, Treviso 1978, pp. 178-180; M. BUORA - V. TRAMONTIN, Il museo civico di S. Vito al Tagliamento. S. Vito al



Tav. I - 1) Fibula a tenaglia; 2-3) Fibule fortemente profilate.

Tagliamento 1978, p. 22; L. BERTACCHI, Aquileia - relazione preliminare sugli scavi del 1968, Aquileia Nostra 39, 1968, coll. 29-48; *EAD., Cistema romana (scavo 1968) - Aquileia (Udine),* in Relazioni. Ritrovamenti archeologici recenti e recentissimi nel Friuli-Venezia Giulia, I, 1982, pp. 85-97, part. p. 89; L. ZUCCOLO, Necropoli romana (scavi 1980) - S. Daniele (Udine), *Ibid.,* pp. 69-74, part. p. 76; V. SCRINARI, Rassegna dei ritrovamenti aquileiesi nel corso delle annate 1955-1956, Aquileia Nostra 27, 1956, coll. 73-82, part. coll. 79-80; M. TOMBOLANI-P. A. CROCE DA VILLA, Antichi bronzi di Concordia, Portogruaro 1983, p. 69 (esemplari nn. 700-701).

3 Scheda n. 558 (già n. 11 della schedatura Tamaro e n. 32 provvisorio); lunghezza cm 4,5 x altezza all'arco cm 2; (Tav. I, 3).

La fibula, in buono stato di conservazione e con bella patina, ha l'arco appiattito a sezione semiovale, che si allarga a cappuccio, assumendo sezione triangolare, verso la molla; questa, priva di lamina di appoggio, è divisa in due parti di quattro giri ciascuna. Il nodo mediano è accompagnato da due nervature laterali. Terminazione a bottone e alta staffa trapezoidale.

Nel vasto gruppo delle così dette "fibule fortemente profilate" i caratteri corrispondono alla forma 2.9.4 Riha = *Cambodunum* gruppo 3 = Ettlinger tipo 13, serie 4, databile nella seconda metà del I sec. d.C..

BIBLIOGRAFIA: E. RIHA, Die rómischen Fibein aus Augst und Kaiseraugst, Augst 1979, pp. 74-75; M. TOMBOLANI-P. A. CROCE DA VILLA, Antichi bronzi di Concordia, Portogruaro 1983, p. 69 (esemplari nn. 700-701).

FIBULE A BALESTRA

4 Scheda n. 546 (già n. 11 della schedatura Tamaro e n. 21 provvisorio); negg. mus. nn. 24.381-24.383; lunghezza cm 6,5 x altezza all'arco cm 2,2 x bracci cm 4,1; (Tav. II, 1).

La fibula, in discreto stato di conservazione, ma priva di ardiglione e con superficie molto corrosa, ha i bracci trasversali a sezione esagonale, con facce sviluppate in maniera alquanto regolare, e cresta sagomata "a giogo" sulla parte superiore, con due fori per parte (rotti quelli a destra). L'arco, a sezione trapezoidale, è leggermente più corto del piede. Questo ha sezione trapezoidale-semicircolare ed è troncato di netto sul fondo. I margini della faccia superiore sono decorati da coppie di semicerchi - volute: una voluta è disposta trasversalmente all' estremità

del piede e le sue nervature si prolungano verticalmente sulla parete obliqua *del fondo.*

Ascrivibile al tipo Keller 3 B = Riha 6.5.3.B *compreso* tra gli anni 340-360 d.C..

BIBLIOGRAFIA: E. RIHA, Die rómischen *Fibeln* aud Augst und Kaiseraugst, Augst 1979, p. 173.

5 Scheda n. 547 (già n. 11 della schedatura Tamaro e n. 22 provvisorio), negg. mus. nn. 24.384-24.386; lunghezza cm 6,8 x altezza all'arco cm 2,2 x bracci cm 4,4; (Tav. II, 2).

Fibula in buono stato di conservazione, ma priva di ardiglione. Ha le terminazioni schiacciate, "a cipolla" con punte sagomate e sporgenti, più piccola nel bottone centrale. Il braccio ha sezione esagonale ed è schiacciato ai lati, sagomatura "a giogo" verso l' attacco dell'arco. Arco a sezione trapezoidale, di poco più lungo del piede. Il piede ha sfaccettature nella parte inferiore e nella faccia superiore sette coppie di tacche trapezoidali, ai margini.

L'esempio può essere ascritto al tipo Riha 6.5.3 A, databile dal 340 al 360 d.C. ovvero nel terzo quarto del secolo.

BIBLIOGRAFIA: E. RIHA, Die rómischen Fibeln aus Augst und Kaiseraugst, Augst 1979, p. 173.

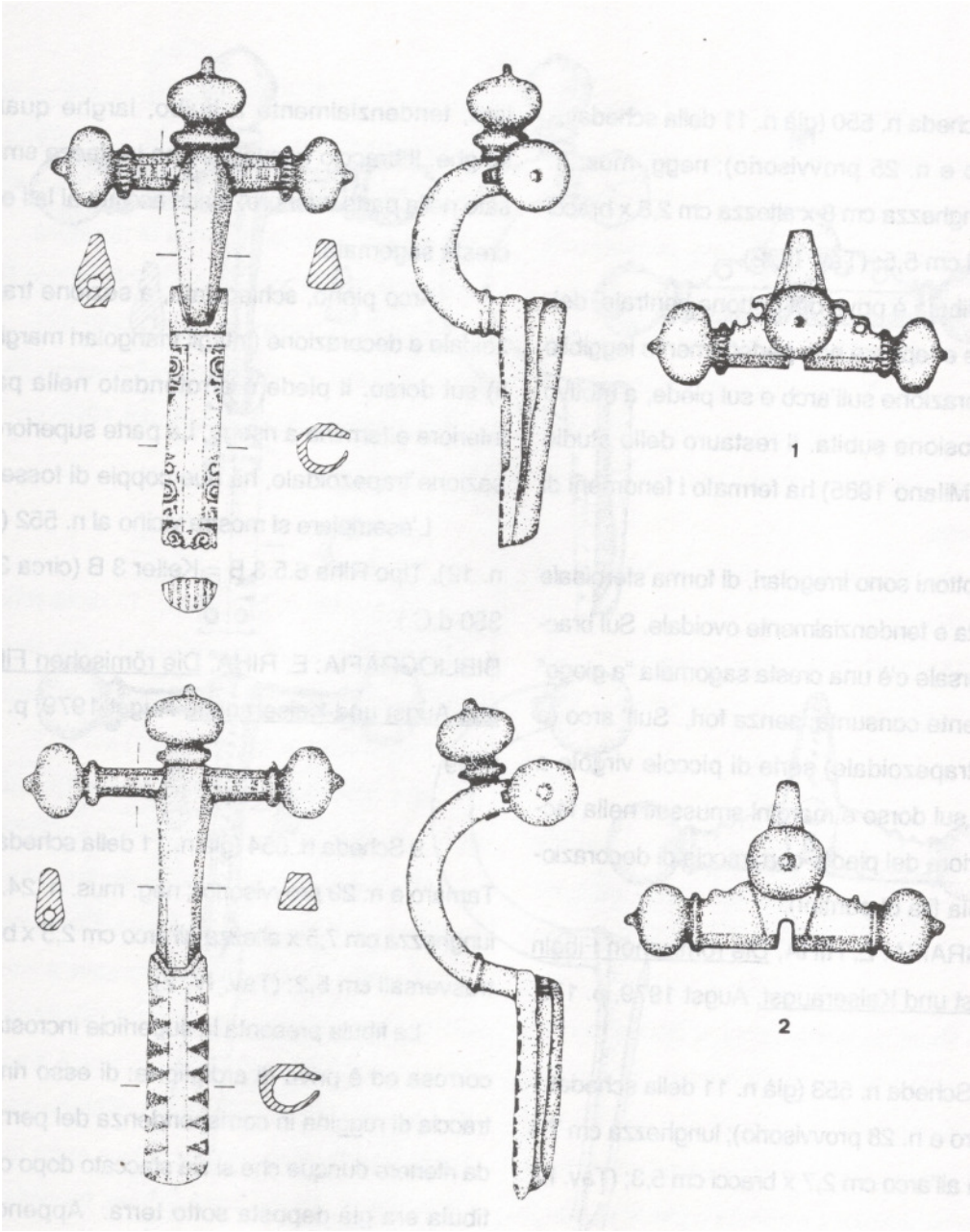
6 Scheda n. 549 (già n. 11 della schedatura Tamaro e n. 24 provvisorio); negg. mus. nn. 24.377-24.378; lunghezza cm 8 x altezza all'arco cm 2,9 bracci cm 5,8; (Tav. III, 1).

La fibula, in buono stato di conservazione, con patina lucente e poche tracce di incrostazioni, è priva di ardiglione.

Le terminazioni, sfaccettate e a sezione esagonale, sono prive di punte, scomparse nel tempo, e larghe quanto lunghe. Si collegano con doppia nervatura rilevata ai bracci e all' arco. Sul braccio esagonale sottile cresta con due larghi fori per parte. Arco pieno, a sezione trapezoidale, schiacciato, con scanalatura longitudinale sul dorso e piccoli segni trasversali ai bordi di essa. Il piede, più largo e più corto dell'arco, ha la parte inferiore tendenzialmente semicircolare con parziali sfaccettature e terminazioni a risega. La faccia superiore, trapezoidale, ha scanalatura mediana longitudinale, puntinata, e due coppie di fori accompagnate da intagli triangolari.

L'esemplare appartiene al tipo Riha 6.5.3. Per la decorazione sul piede può essere considerato intermedio tra la variante A e quella B, simile a esempi attestati anche altrove. Databile al periodo compreso tra 340 e 360 d.C..

BIBLIOGRAFIA: E. RIHA, Die rómischen Fibein aus Augst und Kaiseraugst, Augst 1979, p. 173.



Tav. II - 1-2) Fibule a balestra.

7 Scheda n. 550 (già n. 11 della schedatura Tamaro e n. 25 provvisorio); negg. mus. n. 24.379; lunghezza cm 8 x altezza cm 2,8 x bracci trasversali cm 5,5; (Tav. III, 2).

La fibula è priva del bottone centrale, dell'ardiglione e appare non perfettamente leggibile nella decorazione sull'arco e sul piede, a motivo della corrosione subita. Il restauro dello studio Formica (Milano 1985) ha fermato i fenomeni di degrado.

I bottoni sono irregolari, di forma sferoidale schiacciata e tendenzialmente ovoidale. Sul braccio trasversale c'è una cresta sagomata "a giogo" parzialmente consunta, senza fori. Sull' arco (a sezione trapezoidale) serie di piccole virgole a punzone sul dorso e margini smussati nella faccia superiore del piede, con traccia di decorazione (doppia fila di puntini).

BIBLIOGRAFIA: E. RIHA, Die rómischen Fibeln aus Augst und Kaiseraugst, Augst 1979, p. 173.

8 Scheda n. 553 (già n. 11 della schedatura Tamaro e n. 28 provvisorio); lunghezza cm 7,4 x altezza all'arco cm 2,7 x bracci cm 5,3; (Tav. IV, 1).

La fibula, coperta da numerose incrostazioni, con l'ardiglione spezzato e mancante della parte sotto l'arco, ha terminazioni di forma irregolare, tendenzialmente a bulbo, larghe quanto lunghe. Il braccio trasversale ha tre facce smussate nella parte inferiore, è schiacciato ai lati e ha cresta sagomata.

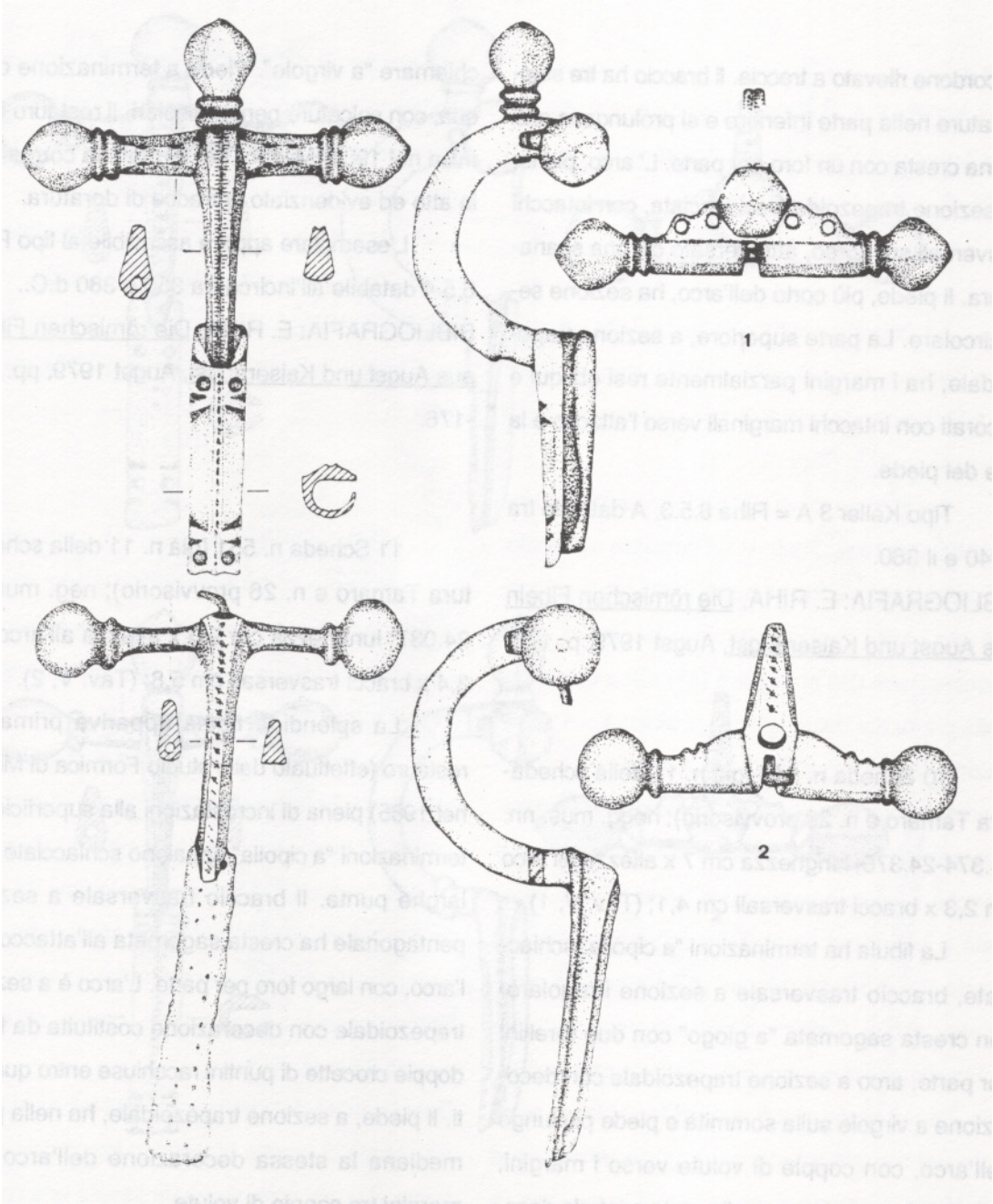
Arco pieno, schiacciato, a sezione trapezoidale e decorazione (intagli triangolari marginali) sul dorso. Il piede è arrotondato nella parte inferiore e termina a risega. La parte superiore, a sezione `trapezoidale, ha due coppie di fossette.

L'esemplare si mostra vicino al n. 552 (cat. n. 12). Tipo Riha 6.5.3 B = Keller 3 B (circa 340-360 d.C.).

BIBLIOGRAFIA: E. RIHA, Die rómischen Fibeln aus Augst und Kaiseraugst, Augst 1979, p. 173 segg..

9 Scheda n. 554 (già n. 11 della schedatura Tamaro e n. 29 provvisorio); neg. mus. n. 24.039; lunghezza cm 7,5 x altezza all'arco cm 2,5 x bracci trasversali cm 5,2; (Tav. IV, 2).

La fibula presenta la superficie incrostata e corrosa ed è priva di ardiglione: di esso rimane traccia di ruggine in corrispondenza del perno. E' da ritenere dunque che si sia staccato dopo che la fibula era già deposta sotto terra. Appendici a bulbo sfaccettate, a sezione esagonale, prive di punta, sviluppate in lunghezza. Tra queste e i bracci trasversali e alle estremità dell' arco si trova



Tav. III - 1-2) Fibule a balestra.

un cordone rilevato a treccia. Il braccio ha tre sfaccettature nella parte inferiore e si prolunga in alto in una cresta con un foro per parte. L' arco, pieno, ha sezione trapezoidale schiacciata, con intacchi trasversali sul dorso, attraversato da una scanalatura. Il piede, più corto dell'arco, ha sezione semicircolare. La parte superiore, a sezione trapezoidale, ha i margini parzialmente resi obliqui e decorati con intacchi marginali verso l'attacco e la fine del piede.

Tipo Keller 3 A = Riha 6.5.3. A databile tra il 340 e il 360.

BIBLIOGRAFIA: E. RIHA, Die rómischen Fibeln aus Augst und Kaiseraugst, Augst 1979, p. 173.

10 Scheda n. 548 (già n. 11 della schedatura Tamaro e n. 23 provvisorio); negg. mus. nn. 24.374-24.376; lunghezza cm 7 x altezza all'arco cm 2,3 x bracci trasversali cm 4,1; (Tav. V, 1).

La fibula ha terminazioni "a cipolla" schiacciate, braccio trasversale a sezione irregolare, con cresta sagomata "a giogo" con due forellini per parte, arco a sezione trapezoidale con decorazione a virgole sulla sommità e piede più lungo dell'arco, con coppie di volute verso i margini, nella faccia superiore, e nella parte centrale decorazione identica a quella dell'arco, che si può chiamare "a virgole". Piede a terminazione obliqua, con solcature perpendicolari. Il restauro Formica nel 1985 (Milano) ha fermato la corrosione in atto ed evidenziato le tracce di doratura.

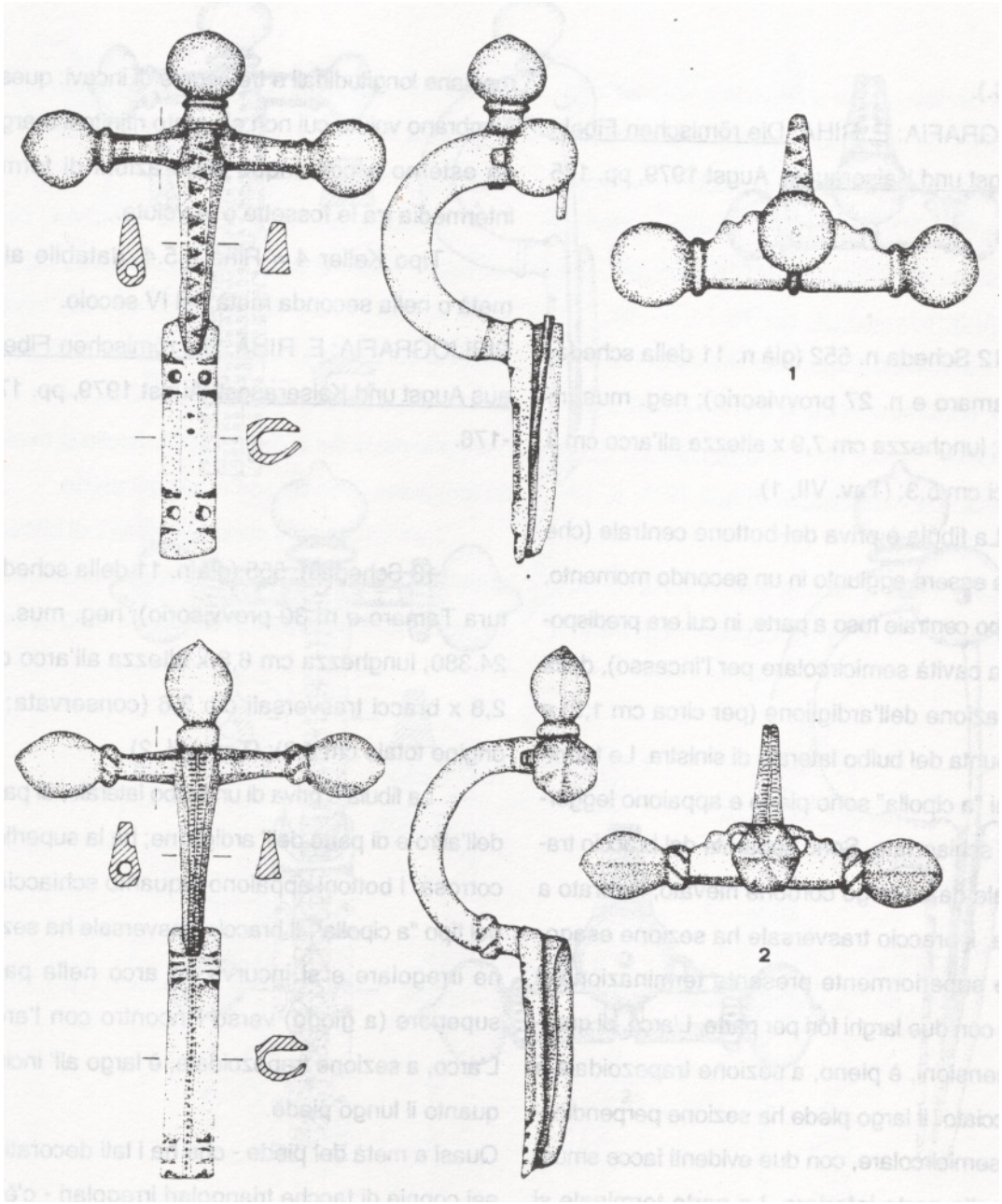
L'esemplare appare ascrivibile al tipo Riha 6.5.4 databile all'incirca tra 350 e 380 d.C..

BIBLIOGRAFIA: E. RIHA, Die rómischen Fibeln aus Augst und Kaiseraugst, Augst 1979, pp. 175 - 176.

11 Scheda n. 551 (già n. 11 della schedatura Tamaro e n. 26 provvisorio); neg. mus. n. 24.037; lunghezza cm 9,8 x altezza all'arco cm 3,4 x bracci trasversali cm 5,8; (Tav. V, 2).

La splendida fibula appariva prima del restauro (effettuato dallo studio Formica di Milano nel 1985) piena di incrostazioni alla superficie. Le terminazioni "a cipolla" appaiono schiacciate, con larghe punte. Il braccio trasversale a sezione pentagonale ha cresta sagomata all'attacco dell'arco, con largo foro per parte. L'arco è a sezione trapezoidale con decorazione costituita da file di doppie crocette di puntini racchiuse entro quadrati. Il piede, a sezione trapezoidale, ha nella parte mediana la stessa decorazione dell'arco e ai margini tre coppie di volute.

Tipo Keller 4 B = Riha 6.5.4. B (circa 350 -



Tav. IV - 1-2) Fibule a balestra.

380 d.C.).
BIBLIOGRAFIA: E. RIHA, Die romischen Fibein aus Augst und Kaiseraugst, Augst 1979, pp. 175 - 176.

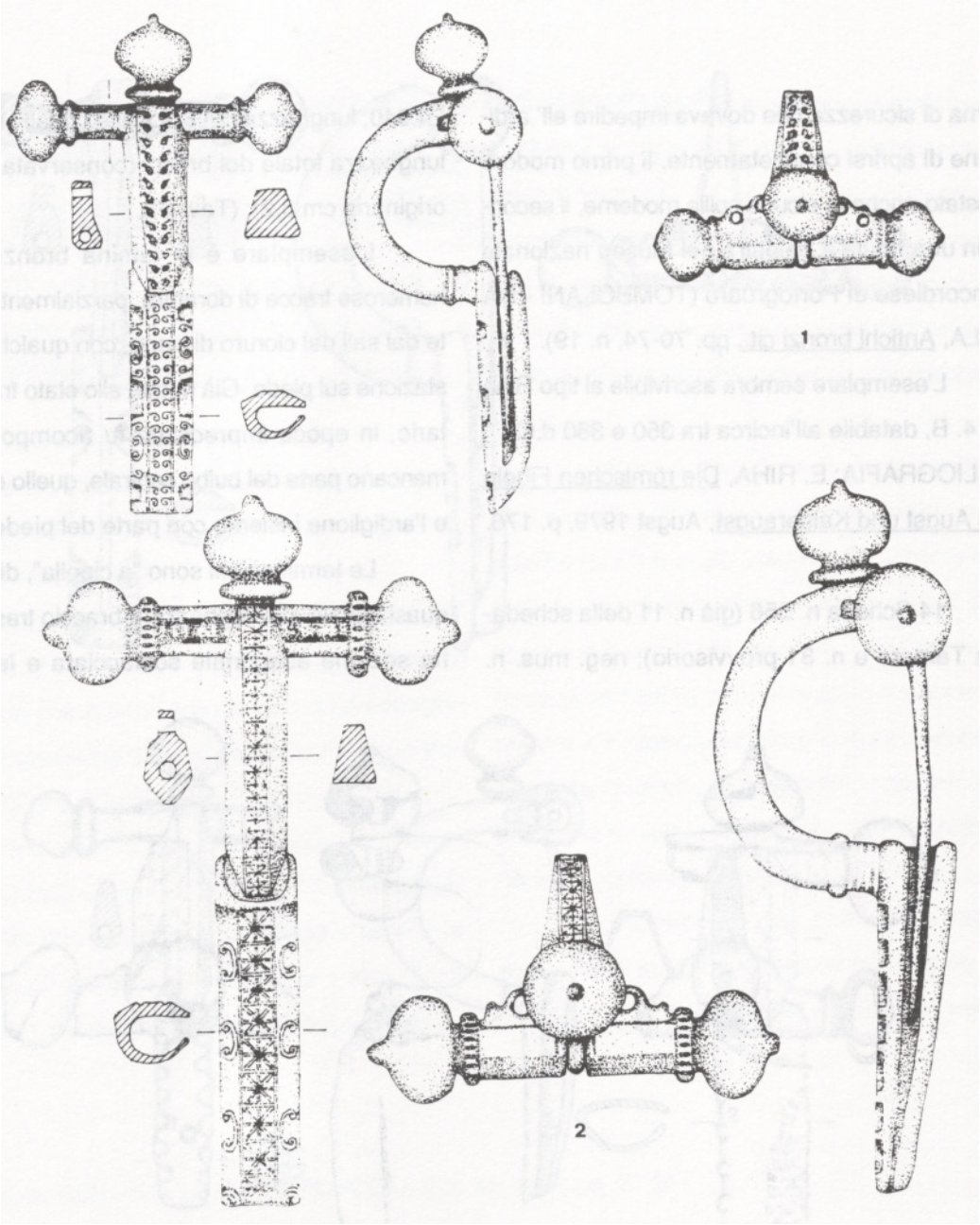
12 Scheda n. 552 (già n. 11 della schedatura Tamaro e n. 27 provvisorio); neg. mus. n. 24.038; lunghezza cm 7,9 x altezza all'arco cm 3 x bracci cm 5,3; (Tav. VII, 1).

La fibula è priva del bottone centrale (che dovette essere aggiunto in un secondo momento, sul corpo centrale fuso a parte, in cui era predisposta una cavità semicircolare per l'incasso), della terminazione dell'ardiglione (per circa cm 1,5) e della punta del bulbo laterale di sinistra. Le terminazioni "a cipolla" sono piene e appaiono leggermente schiacciate. Sono separate dal braccio trasversale da un largo cordone rilevato, lavorato a treccia. Il braccio trasversale ha sezione esagonale e superiormente presenta terminazione a cresta con due larghi fori per parte. L'arco, di grandi dimensioni, è pieno, a sezione trapezoidale e schiacciato. Il largo piede ha sezione perpendicolare - semicircolare, con due evidenti facce smussate nella parte inferiore. La parte terminale si conclude a risega e sulla faccia superiore, a profilo trapezoidale, vi sono tre scanalature mediane longitudinali e tre coppie di incavi: questi sembrano volute cui non sia stato rifinito il margine esterno o comunque decorazioni di forma intermedia tra le fossette e le volute.

Tipo Keller 4 = Riha 6.5.4. databile alla metà o nella seconda metà del IV secolo.
BIBLIOGRAFIA: E. RIHA, Die r5mischen Fibeln aus Augst und Kaiseraugst, Augst 1979, pp. 175 - 176.

13 Scheda n. 555 (già n. 11 della schedatura Tamaro e n. 30 provvisorio); neg. mus. n. 24.380; lunghezza cm 6,8 x altezza all'arco cm 2,8 x bracci trasversali cm 3,6 (conservata; in origine totale cm 4,8); (Tav. VII, 2).

La fibula è priva di un bulbo laterale, di parte dell'altro e di parte dell' ardiglione; ha la superficie corrosa. I bottoni appaiono alquanto schiacciati, del tipo "a cipolla". Il braccio trasversale ha sezione irregolare e si incurva ad arco nella parte superiore (a giogo) verso l'incontro con l'arco. L'arco, a sezione trapezoidale, è largo all'incirca quanto il lungo piede.
Quasi a metà del piede - che ha i lati decorati da sei coppie di tacche triangolari irregolari - c'è un perno al quale poteva essere fissata una catenella o una chiavetta. Si trattava in ogni caso di un si-



Tav. V - 1-2) Fibule a balestra.

stema di sicurezza che doveva impedire all' ardiglione di aprirsi completamente. Il primo modo è attestato anche in alcune spille moderne, il secondo in una fibula a balestra del Museo nazionale Concordiese di Portogruaro (TOMBOLANI - DA VILLA, Antichi bronzi cit., pp. 70-74, n. 19).

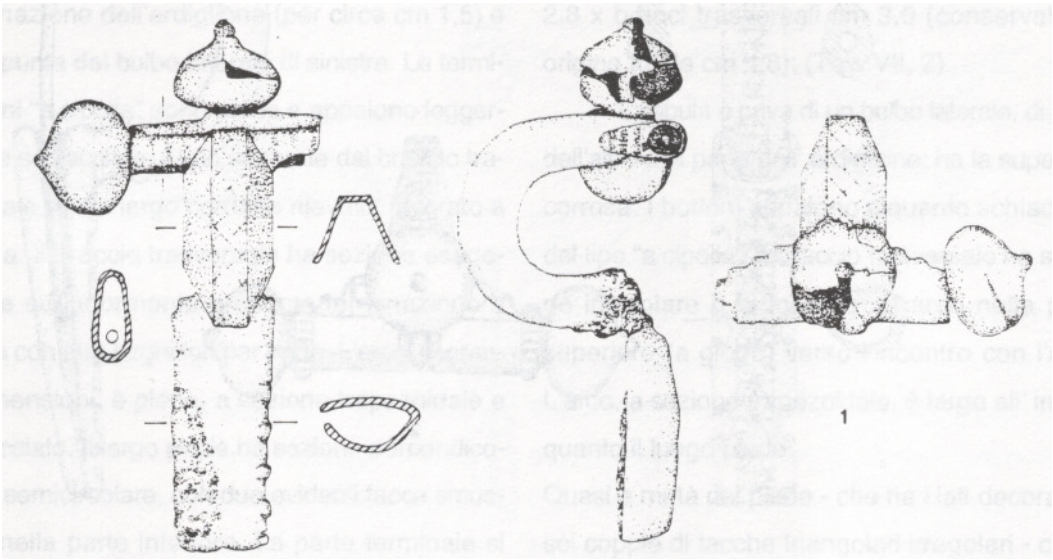
L'esemplare sembra ascrivibile al tipo Riha 6.5.4. B, databile all'incirca tra 350 e 380 d.C..

BIBLIOGRAFIA: E. RIHA, Die ròmischen Fibeln aus Augst und Kaiseraugst, Augst 1979, p. 176.

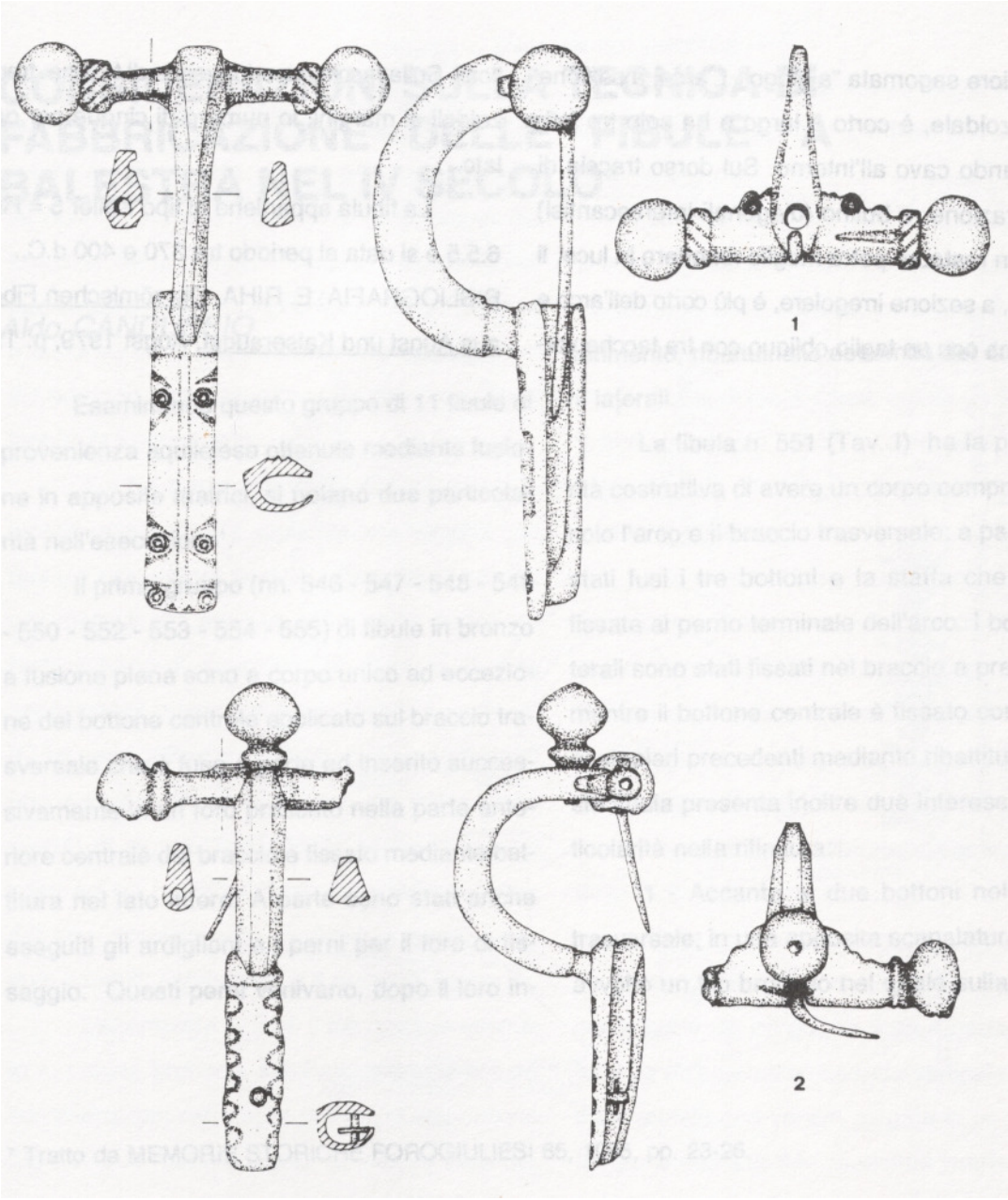
14 Scheda n. 556 (già n. 11 della schedatura Tamaro e n. 31 provvisorio); neg. mus. n. 24.040; lunghezza cm 6,9 x altezza all'arco cm 3 lunghezza totale dei bracci (conservata cm 3,6; originaria cm 5,2); (Tav. VI).

L'esemplare è in lamina bronzea, con numerose tracce di doratura, parzialmente coperte dai sali del cloruro di rame, con qualche incrostazione sul piede. Già ridotta allo stato frammentario, in epoca imprecisata fu ricomposta, ma mancano parte del bulbo centrale, quello di destra e l'ardiglione insieme con parte del piede.

Le terminazioni sono "a cipolla", di altezza quasi uguale alla larghezza; il braccio trasversale ha sezione esagonale schiacciata e la cresta



Tav. VI - 1) Fibula a balestra.



Tav. VII - 1-2) Fibule a balestra.

superiore sagomata "a giogo". L'arco, a sezione trapezoidale, è corto e largo e ha solo tre lati, risultando cavo all'interno. Sul dorso traccia di decorazione a bulino (diagonali intersecantisi) che un restauro potrà meglio rimettere in luce. Il piede, a sezione irregolare, è più corto dell'arco e termina con un taglio obliquo con tre tacche verticali. Sulla faccia superiore serie di tacche trapezoidali ai margini, in numero di cinque per ogni lato.

La fibula appartiene al tipo Keller 5 = Riha 6.5.5 e si data al periodo tra 370 e 400 d.C..

BIBLIOGRAFIA: E. RIHA, Die romischen Fibeln aus Augst und Kaiseraugst, Augst 1979, p. 176.